



no pesante per le fasce più deboli». E tra i fatti positivi Di Pietro elenca anche il taglio alle Province, l'accorpamento dei Comuni, la riduzione degli eletti nei consigli di Regione e Province, oltre all'aumento della tassazione delle rendite finanziarie dal 12,5 al 20%. «Ma resta una manovra piena di ombre, che si abbatte sui più deboli, e lascia intravedere solo qualche luce», il suo giudizio finale.

LA CONTROMANOVRA DEL PD

Bersani dice la «riscriveremo noi», ma in realtà già ieri per tutto il giorno ha lavorato con Fassina, Baretta, Mercatali, Boccia, Giaretta, Fluvi e Barbolini, per mettere a punto la contromanovra. Si tratta di cinque-sei punti, che potrebbero essere presentati già oggi o domani e prevedono misure per la riduzione della spesa della Pubblica amministrazione e una maggiore efficienza: lotta all'evasione; sostegno alla crescita; agevolazioni per gli investimenti delle imprese e liberalizzazioni (farmaci, filiera petrolifera, ordini professionali, rc auto, portabilità conti correnti e mutui, servizi pubblici locali). Intervenire, in sostanza, a livello centrale - a partire dalla riduzione del numero dei parlamentari, dal dimezzamento di società pubblica, ad un pacchetto di dismissioni, fino all'introduzione di una vera e pro-

Di Pietro

«Bene il taglio ai costi della politica: ma ci sono troppe ombre»

pria politica industriale anche per la Pubblica amministrazione - per salvaguardare il welfare e dunque i ceti sociali più esposti. «Chi ha di più deve dare di più», il senso.

«Questa manovra decisa dal governo prevede tagli insostenibili per Regioni, Province e Comuni che di fatto si tradurranno in meno asili nido», dice Stefano Fassina, responsabile Lavoro Pd - meno trasporti pubblici, meno assistenza agli anziani. Si colpiscono inoltre le fasce medie e non chi ha redditi altissimi».

Anche l'Udc sta lavorando ad un pacchetto di proposte da presentare in Parlamento, «abbiamo accolto l'invito del Presidente della Repubblica ad avere uno spirito propositivo, ma vedremo cosa farà la maggioranza». Tra gli emendamenti a cui lavorano i centristi, oltre a misure per la crescita, c'è la proposta di agganciare l'imposta di solidarietà alla composizione del nucleo familiare e di applicare il quoziente familiare anche alla previdenza. Da Angelo Bonelli, dei Verdi, arriva l'allarme per i tagli ai fondi per la difesa dei territori: «È semplicemente incomprensibile». ♦

36 province a rischio

Quelle che oggi contano meno di 300 mila abitanti

Il Governo vuole accorpare i comuni sotto i mille abitanti (circa 1.800) e cancellare le province sotto i 300 mila abitanti, che oggi sono 38, ma Campobasso e Aosta dovrebbero restare per garantire una sede di provincia a Molise e Valle d'Aosta. Delle province a rischio, 18 sono governate dal Pd, 12 dal Pdl, 4 dalla Lega, una da Sel e dall'Mpa.

Basilicata:

Matera

Calabria:

Crotone, Vibo Valentia

Campania:

Benevento

Emilia-Romagna:

Piacenza

Friuli-Venezia-Giulia:

Trieste, Gorizia

Lazio:

Rieti

Liguria:

Savona, La Spezia, Imperia

Lombardia:

Lodi, Sondrio

Marche:

Ascoli Piceno, Fermo

Molise:

Campobasso, Isernia

Piemonte:

Asti, Biella, Vercelli, Verbanco-Cusio-Ossola

Toscana:

Pistoia, Prato, Siena, Grosseto, Massa-Carrara

Sardegna:

Oristano, Nuoro, Olbia-Tempio, Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra

Sicilia:

Caltanissetta, Enna

Umbria:

Terni

Valle d'Aosta:

Aosta

Veneto:

Rovigo, Belluno

IL MANIFESTO

LA BUONA POLITICA DEI DEMOCRATICI TRA REGOLE E STILE

A dispetto dei tempi difficili, una vicenda come quella del *Manifesto della buona politica* dovrebbe convincere anche i più pessimisti che il Pd ha le carte in regola per presentarsi davanti ai cittadini e dire: non siamo tutti uguali. La genetica non c'entra davvero niente. C'entra invece il fatto che il Pd, scosso fin che si vuole e plurale allo spasimo, è l'unico partito in Italia dove la democrazia è vissuta dai militanti e dagli elettori come un cardine autentico e imprescindibile. Dubitiamo infatti che in un altro partito sarebbe sorta un'iniziativa come quella che ha condotto spontaneamente quasi duemila elettori e militanti del Pd a confrontarsi e a fare le loro proposte per il partito a partire da alcune parole come onestà, partecipazione, democrazia, meritocrazia. Il percorso è iniziato un anno fa, proprio dalle pagine dell'*Unità*, dove l'anno scorso è stata lanciata una campagna per evidenziare la necessità di regole e comportamenti che fossero alla base della «buona politica», proposte dai militanti e dagli elettori partendo dalle loro esperienze e dalla volontà di correggere alcune evidenti distorsioni conosciute in questi anni. Il progetto, che è stato presentato a Firenze nell'assise di «Prossima Fermata Italia», trova oggi una sua nuova attualità, alla luce dell'esigenza di rilanciare un'idea di nuova etica e di nuovi comportamenti da adottare nel contesto politico almeno del Pd. Al termine di un vaglio scrupoloso dei questionari, cui sono giunte risposte raccolte on line, via mail e nel tradizionale cartaceo alle feste dell'*Unità* e nei circoli, è stato steso un appello in cui si chiede che gli organi nazionali e locali del Pd prendano in considerazione le proposte scaturite dalla consultazione. Il *Manifesto* - leggibile integralmente su <http://buonapolitica-oltre.blogspot.com> - richiama ai valori di un «corretto vivere civile e di un

rapporto trasparente tra rappresentanti e rappresentati che fanno parte della stessa comunità, sia essa un partito, un circolo, un comune o l'intero stato» e ci ricorda che oltre alle regole «importanti sono lo stile, i comportamenti e le modalità di rapporto tra politica e cittadini. Nell'Italia di Berlusconi, delle P3, P4, dei Milanese e dei Tedesco siamo invitati a fare più e meglio, perché è forte il disorientamento e la sfiducia nei confronti delle istituzioni e della politica». La convinzione è che «discutere e adottare nuovi comportamenti possa essere un segno di protagonismo del Pd, e dei suoi militanti e dirigenti, anche nel segno della sfida alle pratiche non etiche e non nella difesa d'ufficio di una diversità che, se non sostanziata da azioni incisive, rischia di divenire poco credibile e di non ricostruire consensi». Le azioni che propone il *Manifesto della Buona politica*, tra l'altro, riguardano la selezione delle candidature, la rappresentanza, il finanziamento territoriale, la trasparenza, le garanzie di partecipazione... Questa iniziativa è un segno di protagonismo del partito e dei suoi militanti e dirigenti, che scelgono di sfidare i comportamenti opachi e le sacche di privilegio. Ma questa iniziativa è anche un'occasione per tutto il Pd, che si avvia a tenere la Conferenza nazionale sul Partito e che può far tesoro della serietà delle proposte del *Manifesto*. Perché sarebbe imperdonabile non dar riscontro alcuno a quanti hanno lavorato disinteressatamente per il bene del partito, dando vita a un episodio significativo di partecipazione democratica dal basso, composta e organizzata. Un episodio di coscienza e lavoro politico che dovrebbe renderci tutti più orgogliosi di far parte del Pd.

**DEBORA SERRACCHIANI
GIUSEPPE CIVATI
DAVIDE IMOLA**